



Sezione di Campobasso
 già "Sezione Sannita"
 fondata nel 1885 e rifondata nel 1978

Parco Nazionale del Gargano: l'anello degli eremi di Pulsano
 Intersezionale con le sezioni di Foggia e Bari

Data	5 novembre 2023
Referente	ONTAM-AE-ONC Claudio Struzzolino – 328 7044266 (preferibile WhatsApp)
Referenti sezione di Foggia	AE Raffaele Berlantini e ONC Domitilla Mazzardo
Referente sezione di Bari	AE-ONC Maurizio Armenise
Difficoltà	EE (in alcuni passaggi è necessario passo sicuro ed assenza di vertigini)

L'escursione

Premessa
 La valle che attraverseremo è caratterizzata da straordinarie pareti calcaree a strapiombo, ricche di fenomeni carsici di rilevante valore paesaggistico, ambientale e naturalistico. Si tratta di una serie di gole rocciose, chiamate "valloni" dalle comunità locali, formatesi in coincidenza di fratture di origine tettonica, che si sono poi modellate in seguito all'azione erosiva del mare e delle acque che hanno interessato il Gargano in epoche preistoriche.

Il sentiero che percorreremo, stretto ed impervio, s'inerpica da Manfredonia fino all'Abbazia di Santa Maria di Pulsano, all'altezza di Monte Sant'Angelo, superando un dislivello di circa 500 metri, passando tra pietre e gradoni scavati direttamente nella roccia dagli antichi eremiti (v. sezione "Motivi d'interesse escursionistico").

Alla luce di quanto precede, sono necessarie: (a) una buona preparazione fisica; (b) una discreta agilità da quadrumane (c) assenza di vertigini in alcuni passaggi esposti.

Descrizione
 Il percorso ad anello parte dal fondo del Vallone di Pulsano, per risalirlo fino al punto di confluenza dei tre rami da cui è composto. Dall'inizio del vallone seguiremo la carrareccia che costeggia il torrente. Superato l'ultimo sbarramento alla confluenza col Vallone Mattina proseguiamo nel letto del torrente del Vallone di Pulsano, dove il percorso è molto sconnesso per la presenza di numerosi massi affioranti. Piegando a destra risaliremo la Valle Campanile, raggiungendo in breve tempo il primo eremo lungo il percorso, quello di San Giovanni da Matera.

Sul lato opposto della valle, in posizione quasi inaccessibile, potremo ammirare l'Eremo delle Rondinelle (m 340 slm). Il sentiero proseguirà con facili arrampicate su roccia (1° e 2° grado) e qualche breve tratto esposto per raggiungere il grande e suggestivo Eremo Mulino (m 424 slm).

Dopo la sua visita, ridiscenderemo per qualche decina di metri il fianco del vallone (nuovi brevi passaggi esposti) per raggiungere l'Eremo Studion (m 400 slm), per la cui visita risaliremo per breve cengia non protetta. Usciti dall'Eremo Studion riprenderemo il percorso, che passerà davanti al piccolo e inaccessibile Eremo Carceri, per poi cominciare la salita che ci porterà a valicare la Valle Campanile ed entrare nella Valle dei Romiti, che percorreremo fino in fondo per risalirla dalla parte opposta, visitando di passaggio l'Eremo di San Leonardo prima di raggiungere la grande Abbazia di Santa Maria di Pulsano.

Al ritorno prenderemo un sentiero pendente e non semplice, che attraverso il Vallone di Pulsano ci farà raggiungere nuovamente il letto del torrente, da percorrere sino al punto di partenza.

Dati tecnici
 Lunghezza: 12 km
 Dislivello: 480 m
 Durata: 7 h (con le visite all'abbazia e agli eremi e la pausa pranzo)

Motivi di interesse escursionistico

L'abbazia di Santa Maria di Pulsano

Costruita nel VI secolo sul colle di Pulsano per volere del papa-monaco San Gregorio Magno, inserita in uno scenario di rocce grigie su strapiombi di oltre 200 metri, l'Abbazia è stata nei secoli luogo di monaci, anacoreti e cenobiti che si sono dedicati alla contemplazione e all'ascesi.

Distrutta dai Saraceni, nel 1129 risorse dal grave stato di abbandono per diventare uno dei più importanti centri di diffusione della cultura monastica benedettina nell'Italia meridionale grazie a San Giovanni da Matera, che avendo ritrovato paesaggi simili a quelli della terra natia vi fondò la Congregazione dei poveri "Eremiti Pulsanesi", detti "Scalzi". Dopo pochi mesi la nuova comunità contava 50 monaci (ora ne conta due e tanti fedeli volontari). Nel 1177 fu ultimata la costruzione abbaziale dedicata alla Santa Madre di Dio, il cui altare – sotto il quale furono poste le spoglie di San Giovanni da Matera morto nel 1139 - fu consacrato dal Papa Alessandro III in pellegrinaggio sul Gargano.

A partire dal XIII secolo l'Abbazia cominciò il suo declino. Dopo il passaggio di diversi ordini monastici, nel 1969 fu definitivamente abbandonata. Ciò ha portato a un progressivo degrado e a un processo di grave depauperamento artistico a causa di furti ed atti vandalici.

Nel 1997 la chiesa abbaziale è stata riaperta al culto pubblico con celebrazione della messa birituale (rito latino e rito bizantino), e vi è stata fondata la comunità monastica di Pulsano, che con costanza e passione si prende cura degli eremi e ne garantisce – laddove possibile, data l'ubicazione non sempre di facile accesso – la fruizione.

Gli eremi di Pulsano

Gli eremi di Pulsano (ne sono stati censiti 24) si articolano intorno all'Abbazia di Santa Maria, incastonati su un anfratto roccioso sul versante meridionale del Gargano ad un'altezza di 400 metri. Sono ambienti di dimensioni mediamente esigue scavati all'interno delle rocce che caratterizzano le tre valli Monteleone-Mattino, dei Romiti e Campanile. Sono grotte difficilmente raggiungibili, essendo collegate tra loro e all'Abbazia da sentieri piuttosto impervi. Spesso gli eremiti non potevano accedere alla loro cella se non per mezzo di scale scavate nella roccia o corde legate a una carrucola.

Molti sono ricavati all'interno di grotte naturali, altri sono costruiti in muratura. Ogni eremo è contraddistinto da una particolare caratteristica, per la posizione scenografica o per la decorazione artistica. Alcuni sono affrescati. Tra loro sono collegati da un'impervia rete di sentieri e scalinate, nonché da una vera e propria "rete idrica" di canali scavati nella roccia per convogliare le acque in cisterne, terrazzamenti e nelle singole celle.

Gli eremiti che abitavano queste celle erano senz'altro in comunicazione tra di loro, dal momento che alcuni eremitaggi erano dedicati alla vita comunitaria - di culto e di abitazione - e al lavoro collettivo.

L'eremo adibito a mulino, situato nella Valle Campanile, ramo collaterale del Vallone Pulsano, è tra i più interessanti. Si tratta di una complessa costruzione in muratura, su uno strapiombo ripidissimo, vero e proprio cenobio organizzato per i momenti di vita comunitaria. Nell'Eremo Mulino i monaci erano organizzati per vivere autonomamente con la coltivazione e la produzione alimentare. Vi si macinava il grano e vi si panificava una volta alla settimana per le esigenze dell'abbazia e degli eremitaggi circostanti.

Gli eremi, essendo poco visibili, sono il cuore più intimo di Pulsano. Il silenzio e il mistero che li avvolgono fanno da contrappunto alla ricchezza di vicende storiche della vicina abbazia. Il monastero con i ricchi fregi e gli eremi con la roccia manifestano nel modo più concreto la complementarità che deve sempre esserci tra vita attiva e vita contemplativa secondo la più autentica tradizione monastica.

Equipaggiamento

Scarponcini da trekking, bastoncini, cappello, giacca a vento, zaino e coprizaino, occhiali da sole, binocolo, coltellino multiuso, pila frontale, telo termico, crema solare, kit pronto soccorso per uso personale, scheda con farmaci per eventuali allergie, lacci di riserva.

Indumenti per un ricambio completo. Si consiglia un abbigliamento a strati.

Cibo ed acqua in quantità e qualità adeguate alle caratteristiche dell'escursione.

Motivi d'interesse extraescursionistici

Monte Sant'Angelo

Monte Sant'Angelo è un borgo situato nella parte sud del Gargano, a circa 800 metri di quota, noto soprattutto per il Santuario di San Michele Arcangelo, patrimonio Unesco. Oltre al santuario sono degni di nota: il quartiere medievale Rione Junno, con i vicoli strettissimi e le bianche case a schiera con tetto spiovente; il centro storico, ricco di bellezze senza tempo; le chiese, come quella del complesso monumentale di San Pietro, esempi di arte ed architettura antiche; il castello (*Castellum de Monte Gargano*), risalente al IX secolo. Visitandolo è possibile ammirare dall'alto il

mare che bagna il golfo di Manfredonia. Monte Sant'Angelo è uno dei borghi che hanno custodito meglio la cultura tipica garganica.

Il Santuario di San Michele Arcangelo

Il Santuario di San Michele Arcangelo di Monte Sant'Angelo è un luogo di grande importanza storica ed emotiva per tutti i pellegrinaggi devoti a San Michele. La basilica è composta da un livello superiore e uno inferiore. Il livello superiore include il portale romanico e il campanile, mentre quello inferiore include la grotta, che si può raggiungere direttamente tramite la scalinata angioina, un museo devozionale e delle cripte.

La costruzione del campanile, eretto da Carlo I d'Angiò come ringraziamento a San Michele per la conquista dell'Italia meridionale, ha avuto inizio nel 1274. La torre, progettata dall'architetto Giordano, è a forma ottagonale secondo lo schema delle torri di Castel del Monte e fu completata nel 1282 con un'altezza originaria di 40 metri. Tuttavia, in seguito fu ridotta agli attuali 27 metri, probabilmente a causa di un fulmine o per collocarvi più agevolmente le campane. Il campanile è diviso in quattro piani con arcate cieche a tutto sesto, con cornici variamente ornate. All'interno sono state ricavate tre celle a cupola e un'ultima cella con costoloni ad arco acuto. All'ultimo piano ci sono cinque campane che si affacciano da quattro aperture ad arco, la più grande delle quali, la sesta, risale all'anno 1666. Passando accanto al campanile, si entra in un ampio piazzale chiamato "Atrio superiore" e delimitato da un colonnato con inferriate. Il prospetto dell'ingresso risale al 1865 ed è costituito da due arcate a sesto acuto, sormontate da un frontone triangolare ornato di fregi. Al centro, in alto, tra due piccoli rosoni, c'è un'edicola con la statua di San Michele Arcangelo. L'ingresso di sinistra è impreziosito da una porta di bronzo istoriata con pannelli che riportano tutta la storia del Santuario, dalle origini fino al pellegrinaggio di Giovanni Paolo II avvenuto nel 1987. In alto, in corrispondenza delle porte, ci sono due lapidi rettangolari, una delle quali reca incisa un'iscrizione con le parole pronunciate dall'Arcangelo nella terza apparizione. Sotto ogni lapide si apre un portale ad arco acuto, il più prezioso dei quali, a destra, risale al XIV secolo.

L'ingresso al santuario avviene attraverso il portale di destra e appena si varca l'uscio si è subito proiettati in un'ambientazione medioevale: un'enorme scalinata (d'epoca angioina) scavata direttamente nella roccia scende precipitosamente verso il basso attraversando ambienti privi di luce, quasi bui, le cui pareti sono tutte affrescate con figure di santi, mercanti e cavalieri. Immagini, queste, che sono accompagnate da centinaia di frasi scritte in antichi linguaggi; remoti messaggi e citazioni (saluti, invocazioni, preghiere) che ripercorrono un *excursus* storico dall'alba del Cristianesimo all'epoca dei "lumi", lettere e parole compiute affiancate spesso da incomprensibili incisioni raffiguranti le mani. Più giù, compare sulla sinistra, un baldacchino trilobato con colonnine tortili contenente la statua in marmo di una Madonna i cui occhi neri sono di una straordinaria espressività. La lunga gradinata (86 scalini) termina in un atrio, nella parte interna del santuario: a sinistra vi è l'ingresso al museo ed a destra si apre una piccola corte porticata sul cui ciglio scorre una loggetta; a destra ed a sinistra, antichi sarcofagi contenenti le spoglie mortali di nobiluomini e prelati. Di fronte si para una gradinata formata da sei scalini semicircolari che immettono in un grande portale marmoreo di fattura romanica con due enormi ante bronzee (realizzate a Costantinopoli nel 1076).

Al santuario sono legate diverse apparizioni dell'arcangelo Michele, la prima è quella datata 490, quando Elvio Emanuele, un ricco signore del Gargano, ritrovò dentro una caverna inaccessibile un toro della sua mandria, precedentemente perduto. Tentò allora di ucciderlo, ma la freccia tornò indietro ferendo Elvio, che si recò da Lorenzo Maiorano, santo vescovo di Siponto, per raccontare l'accaduto. Dopo averlo ascoltato, il vescovo indisse tre giorni di preghiera e di penitenza al termine dei quali San Michele Arcangelo gli apparve in sogno per chiedergli di dedicare la caverna al culto cristiano, cosa che avvenne il 29 settembre 493, dopo altre due apparizioni. Una quarta apparizione ci fu nel 1656, quando la città di Monte Sant'Angelo sconfisse la peste.

Il Santuario di Monte Sant'Angelo, nel centro storico cittadino, è un luogo di culto antichissimo. Nei secoli sono tantissimi i pellegrini che si sono recati in visita, tra questi numerosi Papi e sovrani. Il pellegrinaggio verso il santuario, diffuso da molti secoli, è molto frequente da Vieste: da tempo immemore i fedeli ogni fine settembre s'incamminano da Vieste a piedi per raggiungere, attraverso la foresta umbra, il santuario micaelico la mattina del 29 settembre. Altri gruppi partono invece da San Marco in Lamis e da Manfredonia. La tradizione vuole che San Michele apparve sul Gargano anche in un'altra grotta, nei pressi del lago di Varano. San Michele, venerato anche tra gli ebrei e i musulmani, è il simbolo della lotta del bene contro il male. Alcuni storici hanno trovato delle forti analogie tra la figura cristiana di San Michele e quella pagana di Eracle/Ercole, mito legato alla pastorizia e alla transumanza. La figura di Ercole ha a sua volta molti punti in comune con la semidivinità silvestre del gigante Gargan, venerato dai celti.

A testimoniare la centralità della figura di San Michele Arcangelo c'è il fatto che i Longobardi, insediatesi nella zona e poi convertitisi al Cristianesimo, hanno identificato nell'Arcangelo una delle loro principali divinità: il dio Thor.

Queste leggende mettono in luce alcuni aspetti di questa terra - influenzata da molte culture (greco-romana, bizantina, longobarda) - e dei suoi rapporti profondi con il mare e con la natura.

Il 25 giugno 2011 il Santuario di San Michele Arcangelo di Monte Sant'Angelo diventa Patrimonio Mondiale dell'Umanità UNESCO con il circuito seriale *The Longobards in Italy, Places of Power, 568 – 774 A.D.*, entrando a far parte della schiera dei più autorevoli Beni Culturali del mondo e cioè nella *World Heritage List*.

La grotta di San Michele Arcangelo

La parte più misteriosa del santuario è sicuramente la grotta, dove la tradizione vuole sia apparso l'Arcangelo Michele. All'interno della grotta c'è una navata gotica divisa in tre campate e chiusa da una volta a crociera, con un altare di S. Francesco e una spelonca. A destra si trovano altari dedicati a S. Pietro e al Crocifisso, un trono regale scolpito nel marmo, diverse statue e bassorilievi protetti da teche trasparenti e un altare dedicato alla Madonna del Soccorso. C'è anche una piccola insenatura nella roccia chiamata il Pozzetto, nel cui interno si raccoglieva la "stilla" (il gocciolo d'acqua che scendeva dalla roccia) e il Sagrato con una cattedra episcopale, un presbiterio con l'altare dell'Arcangelo e una statua del Santo martire Sebastiano. Nel XVI secolo, l'arcivescovo Domenico Ginnasio ha fatto scavare il fondo della grotta naturale per creare un presbiterio più grande. Nel primo decennio del Seicento, ha recintato con lastre di rame una zona della grotta in forma d'altare. Nel 1507, sull'altare delle Impronte, è stata collocata una statua di San Michele Arcangelo, opera di alta qualità attribuita ad Andrea Contucci. La statua, scolpita in marmo bianco di Carrara, rappresenta San Michele come un guerriero che calpesta satana. La statua è conosciuta per la sua unicità nella storia della scultura e per l'espressione del sorriso sul volto di San Michele. La spada della statua viene portata in processione il 29 settembre. Nonostante i secoli, l'atmosfera del luogo mantiene ancora la sua forza e la sua sacralità, riuscendo a toccare anche coloro che sono più scettici.

Il 5 gennaio 2014 la *National Geographic Society* ha riconosciuto la Grotta di San Michele Arcangelo come una delle grotte sacre più belle del mondo posizionandola all'ottavo posto nella *top ten* mondiale (l'unica grotta italiana presente).

Manfredonia

Fondata poco dopo il 1250 da Manfredi, figlio dell'imperatore Federico II, la città è sorta sulle rovine dell'antica Sipontum, abbandonata a causa di terribili terremoti e della malaria, che fu città di spiccate risorse economiche, tanto che il suo porto era considerato uno dei principali della regione. Manfredonia è la classica città levantina, che nel corso dei secoli ha subito numerose traversie e che oggi tenta, dopo svariati decenni, la carta di un nuovo sviluppo industriale. Sono certamente l'agricoltura, la pesca e il turismo le voci che attualmente caratterizzano il suo tessuto economico.

La città ha conservato urbanisticamente e artisticamente, nonostante le dominazioni e i saccheggi, importanti tracce della sua storia a cominciare dal Castello Svevo-Angioino (fatto erigere da Manfredi nel XIII sec), che è anche sede del Museo Archeologico Nazionale. Al suo interno meritano un'attenta visita le sale che conservano le cosiddette "Stele Daunie", antichissime stele funerarie in pietra calcarea (VIII sec. a.C.) che raccontano, in una sorta di corrispondenza giornalistica *ante-litteram*, la vita degli antenati Dauni.

Sulla statale che da Foggia conduce a Manfredonia, sulla destra, due mirabili esempi di architettura religiosa: la Basilica di San Leonardo (del 1100) e quella di Santa Maria di Siponto (datata fra il 1100 e il 1200), antica sede vescovile, al cui interno - narra la leggenda - l'Arcangelo Michele sarebbe apparso in sogno all'allora Vescovo della città sipontina, Lorenzo Majorano.

Interessante è anche l'edificio che ospita il Duomo, dedicato proprio a San Lorenzo Majorano. La costruzione venne progettata da un architetto francese e iniziata nel 1270 ma poté resistere fino al 1620, allorché i turchi distrussero quasi del tutto Manfredonia. Quattro anni dopo si tentò di ricostruire il sacro tempio ma in dimensioni più ristrette. All'interno della Cattedrale, tra le tante opere d'arte di una certa importanza, si conserva anche un'antica statua in legno della Madonna col Bambino più comunemente denominata la "Madonna dagli occhi sbarrati", così chiamata perché, sempre secondo la leggenda, avrebbe assistito ad un atto di violenza.

Da visitare anche la minuscola ma deliziosa Chiesa di San Francesco, del 1300, il cui interno è in stile gotico e che conserva importanti opere d'arte fra cui un crocifisso ligneo del 1400 e un dipinto su legno del 1600.

Interessante è anche il palazzo che oggi ospita la sede municipale. Si tratta dell'ex monastero di San Domenico, sorto sul finire del 1200 per opera di Carlo d'Angiò, ma che nel corso dei secoli subirà ripetute manomissioni.

Programma di massima			
Data	Ora	Luogo	Contenuti
4-11-2023 (sabato)	07:00	Campobasso	Partenza per Manfredonia
	09:00	Manfredonia	Visita della città
	13:00	Manfredonia	Pranzo libero
	15:00	Manfredonia	Partenza per Monte Sant'Angelo
	15:30	Monte Sant'Angelo	Visita del borgo
	20:00	Monte Sant'Angelo	Cena
5-11-2023 (domenica)	08:00	41°38'38.3"N 15°55'01.7"E	Avvio escursione per Eremi di Pulsano
	16:00	41°38'38.3"N 15°55'01.7"E	Fine escursione
	17:00	Un bar	Fine post-escursione
	20:00	Campobasso	Rientro a casa

Organizzazione	
Il programma è fruibile anche parzialmente, scegliendo il segmento del sabato o quello della domenica.	
Adesioni per il sabato	entro le 15:00 di giovedì 2 novembre (per la necessità di prenotare albergo e ristorante)
Adesioni per la domenica	entro le 20:30 di venerdì 3 novembre
Riunione	Venerdì 3 novembre dalle 19:30 alle 20:30 presso la sede della sezione di Campobasso
Costi	Pernotto e cena del sabato (al momento non determinabili)
Partenza da Campobasso	Alle 07:00 da Piazza Falcone e Borsellino (per il programma di sabato) Alle 05:00 da Piazza Falcone e Borsellino (per il programma di domenica)

Requisiti di ammissione e Regole di comportamento
<p>I soci possono partecipare se: (1) conoscono il regolamento sezionale; (2) hanno preso coscienza, con approccio prudenziale, delle difficoltà dell'escursione; (3) il referente ha espresso il suo insindacabile parere favorevole.</p> <p>I non soci possono partecipare, fermi i punti precedenti, pagando il premio assicurativo giornaliero entro le 20:30 del venerdì che precede l'escursione.</p> <p>I partecipanti sollevano il referente e la sezione da ogni responsabilità per qualsiasi incidente o inconveniente dovuto alla propria imperizia e alla mancata osservanza delle regole dell'andare in montagna.</p> <p>Il referente si riserva di modificare in tutto o in parte il programma in base alle condizioni meteorologiche o a situazioni pericolose.</p> <p>In assenza di regole dedicate, la prudenza pandemica è soggettiva.</p>